



»» **Gli schieramenti** Il governatore ieri a Roma per la manifestazione contro le politiche del governo

Vendola, parte il tesseramento «A sinistra»

ROMA — In un caldo pomeriggio d'ottobre, come solo a Roma, si può dire che si sia consumata la storia di Rifondazione comunista. Nel grande corteo organizzato contro Berlusconi e Confindustria e che ha attraversato la città da piazza Esedra alla Bocca della verità - a due passi dal Circo Massimo dove cinque anni fa la Cgil riunì tre milioni di persone per dire no all'abolizione dell'articolo 18 - c'erano due anime nettamente distinte, divise, spesso conflittuali: «Il caleidoscopio delle schegge comuniste, con una presenza marcatamente identitaria, classicamente militarizzata, visceralmente autoconsolatoria; e un pezzo variegato di storie che promuovono un processo rifondativo della sinistra, che non ha intenzione di limitarsi a proclamarsi tale, ma che punta a misurarsi nei processi reali, con questa crisi che non è solo più finanziaria, ma sociale», spiega Nichi Vendola. Il presidente della Puglia è stato sempre accanto a Franco Giordano, a Gennaro Migliore, Claudio Fava, Achille Occhetto, Marco Fumagalli, esponenti di Rc a lui vicini e di Sinistra democratica. Lontano il segretario di Rc Paolo Ferrero, con le



Nichi Vendola

In corteo

Il presidente è stato sempre accanto a Giordano, Migliore, Fava e Occhetto

altre anime del partito; distanti anche Oliviero Diliberto, leader del Pdc, immersi in un mare di bandiere rosse. I Verdi, pochissimi, erano rappresentati solo da Grazia Francescato. Nel tam tam di slogan contro il Pd (definito "pinocchio", e "traditore") e mentre Marco Rizzo, pdci, tuonava: «Ma chi è questo Vendola per dettare condizioni, lui che è politicamente suddito di D'Alema e del Pd, se ne vada via da Rifondazione con Migliore e Bertinotti, altrimenti non saremo mai alternativi al Pd e ai padroni», il presidente della Puglia, che governa la Regione con il partito insultato dai suoi stessi compagni, era palesemente a disagio. Insomma, è finita: «Penso che la sinistra radicale stia metten-

do in scena l'unità dei comunisti e questo è di fatto una scissione da Rifondazione», ammetteva ieri sera Vendola. Intanto è partito il tesseramento per l'associazione "A sinistra". Non c'è più la parola "rifondazione", perché solo così potranno aderirvi coloro che oggi sono in Sinistra democratica. «Ci sono due storie che non stanno più insieme, ma le linee di cammino non sono ancora definite - aggiunge Vendola - Una parte prova a rialzare la testa mettendo in campo l'istinto militare dentro la drammaticità della crisi. Un'altra prova a definire un percorso, con l'associazione, perché c'è bisogno di sinistra, nei processi reali». E le due storie si misureranno anche elettoralmente alle amministrative: da un lato le liste di Rc, dall'altra quelle di A sinistra.

Ro.La.